Ritardi e pullman stracarichi: per protesta bloccano la Palombarese i pendolari di Santa Lucia

Se il bus dell'Acotral non arriva...

Un edile è stato licenziato, la stessa cosa è capitata ad altri lavoratori - Il sesto blocco in un anno e mezzo I compagni della sezione: «L'azienda ha rilevato una gestione disastrata ma... » - Gli autisti: «Siamo pochi »

La soluzione c'è, ma il tempo stringe e i soldi sono pochi

Corse che partono in ritardo o che non partono per niente, pullman stracarichi, disagi intollerabili per migliaia di persone, soprattutto pendolari e studenti. Insieme a Latina. Priverno e ad altri centri Santa Lucia è uno dei « punti neri » del servizio Acotral nel Lazio. Perchè? Per quale motivo è tanto difficile superare difficoltà che invece « a chi non conosce i problemi veri» possono sembrare addirittura irrilevanti? « La gente fa bene a protestare bro del consiglio di azienda dell'Acotral — ma le difficoltà ci sono e sono anche serie. L'altra sera — aggiunge — c'è stata un'assemblea di compagni comunisti e socialisti dell'Acotral a Palombara e abbiamo fatto il punto della situazione. L'organico è al di sotto del 10 per cento; in una situazione di questo genere non basta che alcuni accettino anche di fare doppi turni di lavoro (12 ore di fila): le corse saltano con una facilità incredibile. D'altra parte, la legge Stammati impedisce all'azienda di fare nuove assunzioni e

allora... ». Una situazione senza via d'uscita? « No, al contrario — dice Malta — la via d'uscita c'è. Sindacati e azienda ci stanno lavorando ma ci vuole un minimo di tempo. Tanto per cominciare una delle cause del disservizio, l'inadequatezza del parco-macchine. è stata superata, i pullman sono quasi tutti nuovi ed eventuali guasti, con i miglioramenti fatti nel deposito, possono essere riparati con maggiore facilità. Anche per il problema dell'organico stiamo andando ad una soluzione. Se la legge Stammati impedisce nuove assunzioni. non impedisce che vengano riempiti i vuoti lasciali da chi se ne è andato. Nel 1979 l'organico è sceso di 370 persone ed altrettante quindi ne verranno assunte quest'anno. Molte. come abbiamo richies!o. dovranno essere assegnate a questa linea. A quel punto la malattia di un compagno di lavoro non sarà più un dramma per migliaia di persone che debbono raggiungere Roma >. Per Nicola Lombardini,

vicepresidente della commissione trasporti della Regione, disservizi e ritardi (a Santa Lucia come altrove) hanno anche cause più generali. Per esempio: la mobilità degli studenti, il fatto che non siano ob bligati a frequentare la scuola del distretto, impedisce di programmare. A questo va aggiunto che l' aumento recente del prezzo della benzina ha spinto moltissimi pendolari a rinunciare definitivamente all'auto privata. «Questo naturalmente - dice Lombardi — non giustifica i ritardi, tant'è vero che Acotral e Regione si stanno impegnando per un servizio che funzioni veramente bene. Tanto per co minciare stanno a nuori bus (80. già revisio nati, sono stati immessi nuoramente in servizio in questi giorni) e poi sta andando aranti la ristrutturazione. Non è una paro la vuota, basta pensare alle modifiche di percorso e quindi ai risparmi che deriveranno dall'entrata in servizio del metrò.

— aggiunge Lombardi — la Regione prevede una spe sa di 80 miliardi per poten ziare l'Acotral, si tratta di una somma rilerante. Ci permetterà di realizzare nuovi depositi (maggior decentramento e sveltezza dei servizi) e anche di realizzare fino in fondo le scelte dei nodi di interscambio ».

leri mattina gli abitanti di Santa Lucia, grossa frazione l di Mentana, hanno protestato nuovamente contro i ritardi dei pullman. Hanno bloccato un bus dell'Acotral stracarico e hanno paralizzato per ore il traffico sulla Palombarese. Non è la prima volta che lo fanno. D'altra parte per molti, per i pendolari soprattutto, il disservizio può anche significare la perdita del posto di lavoro. Una protesta più che giustificata, dunque. Ma come stanno le cose? Perché ritardi e pullman strapieni? Cosa sta facendo l'azienda per superare una situazione in alcune zone ancora insostenibile? Vediamo cosa dice la gente di Santa Lucia e cosa dicono

lunga, occhi arrossati. Proprio ieri mattina, nel cantiere edile dove lavora, a Talenti, gli hanno detto che poteva trovarsi un altro posto. « Sei mancato quattro volte. Adesso basta », gli ha detto

Un assenteista? No. La mattina non aveva un mezzo di trasporto che lo portasse con puntualità da Santa Lucia a Talenti. E non è il primo abitante della frazione che è stato licenziato per questo motivo. Qualche mese fa un giovane barista che lavorava a Roma, prima ancora un mec-

Raffaele Di Marco, un uo- | cora. Chi non può permetmo sulla cinquantina, barba | tersi la macchina non può contare fino in fondo sui mezzi di trasporto pubblici, quelli dell'Acotral.

Per questo ieri mattina la gente esasperata dall'ennesimo pullman stracolmo e in ritardo si è messa in mezzo alla strada e non si è mossa di li. bloccando tutto, macchine e autobus. E' il quinto o sesto blocco stradale da un anno e mezzo a questa parte, da quando, cioè, il disservizio sembra diventato cronico. La sezione comunista, che ha sempre raccolto le proteste della gente su questo gravissimo problema organizzancanico, e poi altra gente an- do manifestazioni, assemblee. | nostri problemi >. « In un pri- condizione dei dipendenti del Santa Lucia e Roma solo 28. | lerare la spesa e nel netto, | è in grado di dare uno sboc-

ticipata dal blocco spontaneo. I compagni avevano già pronto il volantino in cui si invitava la gente a manifestare per l'ennesima volta, ma non hanno nemmeno fatto in tempo a distribuirlo. Eppure i dirigenti comunisti della zona, durante i precedenti blocchi stradali erano stati in prima fila ed erano stati addirittura denunciati alla magistratura. Ora è in corso un processo contro due di

Uno è il compagno Pierino Lombardi, che insieme al segretario della sezione e agli abitanti di Santa Lucia spiega i problemi dei trasporti nella popolosissima frazione. oltre 5.000 abitanti. «L'Acotral - dice - ha rilevato una gestione disastrosa delle aziende di trasporto private, della SAPS, della Stefer, ereditando anche dirigenti non certo preparati, gente che si è sempre disinteressata dei

incontri, stavolta è stata an- | mo momento --- interviene il | deposito di Palombara: « Dal segretario della sezione comunista --- le cose sono andate meglio. Ma la popolazione della borgata è cresciuta spaventosamente, non da 220 a 180 persone ».

solo qui a Santa Lucia ma a Monterotondo, Palombara. A questo non ha corrisposto una crescita dei servizi, di tutti i tipi». «C'è poi un conflitto di competenze prosegue — tra i due depositi di Monterotondo e Palombara. Se ti rivolgi a Monterotondo ti spediscono a Palombara e viceversa. Non può continuare così ».

Insomma, la situazione è davvero esasperante. Le poche corse giornaliere arrivano a Santa Lucia coi bus stracarichi dopo essere passate per Palombara. Nelle ore di punta i mezzi arrivano con ritardi paurosi e la mattina gli oltre 600 abbonati all'Acotral sono costretti - quando possono a prendere l'auto. Un sindacalista dell'Acotral spiega la luglio '77 facciamo orari estivi per carenza di mezzi e personale. 73 turni invece di 85; in due anni siamo passati

Questa è la situazione. Cosa fare per superarla? Ieri mattina un dirigente dell'Acotral ha detto che verrà potenziato il servizio nelle ore di punta. Ne discuteranno oggi sindacati e azienda. Si tratta di corse «limitate». che arrivano cioè fino a Montesacro, ma è proprio questa una delle proposte avanzate da tempo dai cittadini. « Non chiediamo certo la luna dicono — ma un'organizzazione più razionale. Facendo arrivare un certo numero

cro, per esempio, potranno aumentare le corse. Poi da lì potremmo prendere altri mezzi per arrivare in centro ». Per finire, un solo dato. Fra Monterotondo e Roma ci sono ogni giorno 100 corse all'andata e cento al ritorno. Tra

di autobus solo a Montesa-

A colloquio col compagno Ciofi sul bilancio regionale

Scelte coraggiose, soldi spesi bene. Ma i conti bisogna farli anche con il governo

Crescono gli investimenti, mentre sono contenute le uscite correnti - I rischi di una legge come quella in discussione alla Camera

stanno avviando le consultazioni. A che punto siamo? Ne parliamo con Paolo Ciofi, assessore al bilancio e vicepresidente della giunta di sinistra. «Abbiamo interesse per una consultazione non formale, non rituale, ma aperta e concreta. Da un confronto serio e approfondito la giunta non ha nulla da temere. Al contrario. D'altra parte vi sono tutte le condizioni perchè il bilancio annuale

di previsione e quello pluriennale 1980 82 possano essere approvati entro il 15 dicembre, come prescrive lo Statuto». Quali sono le caratteristiche e le novità di questi documenti? «Credo che siano sostanzialmente quattro continua Ciofi —. E in primo luogo vorrei sottolineare il rigoroso rispetto dei tempi di presentazione da parte del-

la giunta. In secondo luogo la riduzione della quota destinata alla spesa corrente a vantaggio della spesa per investimenti produttivi e sociali. Le altre novità consistono nelle misure specifiche che intendiamo adottare per acce-

Bul bilancio regionale si I decisivo passo in avanti che I compiamo verso la programmazione e la progettualità. Per noi, il bilancio è uno strumento per combattere la crisi, stimolare l'occupazione, migliorare la qualità della vita». 🕠

> Dunque, il bilancio è la sintesi di quelle che sono le scelte politiche, economiche della Regione. Scelte che però si trovano a fare i conti con altre « intenzioni », quelle del governo. Che cosa ne pensi della politica economica e finanziaria di Cossiga, che effetti potrà avere sul bilancio regionale? « Il giudizio sulla politica economica governativa e sui documenti che sono all'esame del Parlamento si può così sintetizzare — risponde Ciofi queste scelte non contrastano l'inflazione, non appaiono in grado di rilanciare gli in vestimenti e quindi sono del tutto inidonee a combattere la tendenza all'inflazione stagnazione. Questa politica per molti versi contradditto ria è però molto chiara su un punto: abbandona la programmazione e c'è un rilancio del neo-liberismo che non

co alla crisi del paese. E allora non deve sorprendere che le prime "vittime" siano Comuni, le Province, le Regioni. Il ragionamento è que sto: la briglia sciolta sul cavallo dell'inflazione comporta una manovra centralizzatrice delle risorse e quindi un colpo serio all'autonomia delle Regioni e degli enti locali».

«Credo perciò si debba suscitare una campagna e un'iniziativa che veda uniti Comuni, Province, Regioni per modificare profondamente le scelte che con la legge finanziaria vengono compiute dal governo. Sono scelte estremamente gravi. Facciamo qualche esempio: i Comuni non possono aumentare il complesso della spesa corrente per oltre il 13 per cento. cioè in misura inferiore al tasso di inflazione. Quindi c'è una riduzione delle risorse reali, e di conseguenza una riduzione dei servizi che i Comuni possono erogare. C'è poi il problema dei trasporti. In questo settore c'è l'obbligo di contenere l'incremento delle perdite entro il 10 per cento della quota inscritta in bilancio nell'anno precedente. Anche in questo caso si tratta di un aumento nettamente inferiore al tasso d'inflazione e agli aumenti dovuti al contratto nazionale di lavoro per gli autoferrotranvieri e per il gasolio. Le coneguenze, in questo caso, souna crisi grave dei trasporti oppure si andrà a aumenti delle tariffe dell'ordine del 2-300 per cento, con ripercussioni pesanti sul tenore di vita della gente. Bastano questi esempi, credo, per affermare che la legge deve es-

sere modificata». Passiamo a un altro argomento. In una situazione economica così difficile come quella di Roma e del Lazio. come può intervenire il bilancio regionale? «Lo sforzo che è stato compiuto aggiunge Ciofi - è stato quello di fare in modo che le spese tengano il passo con l'inflazione e che non si riducano le risorse reali per i Comuni. Infatti il volume globale delle uscite passa da 2 mila miliardi e 660 milioni dell'anno precedente a 3 mila e 61 miliardi. C'è un incremento di circa il 15 per cento. Qualche cifra: nel 79 gli investimenti in conto capitale erano il 33 per cento del totale. Oggi questo rapporto si è invertito: gli investimenti sono il 70 per cento del totale. E' un indice, non secondario, della ristrutturazione profonda che ha subito il bilancio con l'avvento delle sinistre al governo della Regione. E vogliamo andare ancora avanti. Nella legge di bilancio prevediamo una norma di legge volta all'accelera-zione della spesa d'investimento per la realizzazione di opere di competenza dei Comuni, delle Province, dei consorzi. degli enti. E' proprio in questo comparto che si è manifestata la più evidente strozzatura, con la conseguenza di una lievitazione dei costi **e l'accumulazione di r**esidui ». Cosa prevede questa norma? «Innovando profondamente la prassi attuale continua Ciofi — proponiamo che l'erogazione della spesa sia disposta, nella misura del 75 per cento, immediatamente dopo le delibere, mentre la quota restante venga erogata per il 15 per cento al momento degli appalti e per il 10 per cento a lavori ultimati. I benefici sono evidenti: la Regione, attraverso appositi controlli, si garantisce sull'esecuzione dell'opera; il Comune può programmare con certezza la spesa; le im-prese, con i finanziamenti immediatamente a disposizione, saranno stimolate a intervenire e soprattutto si potranno contenere i costi». Ci si avvia al termine del

la conversazione. «Abbiamo detto che con questo bilancio si fa fare un passo in avanti alla programmazione e alla progettualità. Ed è vero Si stabilisce un nesso preciso tra bilancio e progetti, tra spesa regionale e sua finalizzazione. Vediamo la divisione delle spese per i cinque programmi-obiettivo per l'" allargamento e diffusione delle basi produttive" le somme destinate passano da 107.188 milioni a 147.581; per la riqualificazione del terziario e dei servizi (compresa la sanità) da 2.301 (miliardi 738 milioni a 2.636 miliardi 38 milioni: per l'utilizzazione sociale e produtmilioni a 100.647; per la cultura, la scuola, il lavoro da 54.504 a 63.703 sempre milio ni. Cala invece la spesa per la gestione amministrativa. E questi sono fatti che conta-

Alla Casa della Cultura dibattito su Roma

«Roma tra progresso e involuzione: una città ed i suoi problemi ». Questo il tema della tavola rotonda che si terrà, per iniziativa di «Astrolabio», oggi, alle ore 20, nei locali della sezione del PCI in via Sebino 43-a, al quartie-

re Salario. Tra gli interventi sono previsti quello del sindaco di Roma Luigi Petroselli, del rettore dell'Università Antonio Ruberti, del senatore della sinistra indipendente Raniero La Valle, di Nevol Querci

L'organizzazione dei panificatori ha deciso, all'improvviso, un aumento di 200 lire

Pane: parte da Rieti l'offensiva sul prezzo?

Il rincaro stabilito all'improvviso - Il motivo: costa troppo produrre - Proteste dei cittadini - Il PCI chiede un controllo - Adesso si cerca anche di « stangare » il pane calmierato e più economico

Per 840 lavoratori dell'Italconsult il posto di lavoro è una « lotteria »

Da mesi sono in lotta per imporre la ricapitalizzazione e la riorganizzazione della azienda, ma ancora non si vede niente. Gli 840 lavoratori dell'Italconsult rischiano davvero di perdere il posto di lavoro. La situazione ormai è diventata insostenibile. Per questo, lunedi si terrà una conferenza stampa organizzata dal coordinamento dei delegati e dalla FLM provinciale per informare sullo stato delle fabbriche del gruppo. Le aziende del gruppo Italconsult, di proprietà per il 59 per cento della Montedison e poi della Fiat, dell'Imi, della Bastogi, dell'Italcementi e della Pirelli, elaborano progetti per opere civili e industriali, per il riassetto idrogeologico, per opere stradali e ferroviarie, per l'uso delle acque. Un campo decisivo, insomma, per lo sviluppo del

Le notizie amare, sul fronte dei prezzi, non vengono solo da Roma. Da ieri tutta Rieti è in subbuglio. Il pane che sembra un po' dappertutto più «esposto» — è aumentato di 200 lire al chilo. La decisione è stata presa dal

sindacato panificatori ed è arrivata come una « bastonata » sulla città. Le proteste si sono moltiplicate, nel giro di poche ore: a quelle, legittime dei cittadini, si sono aggiunte quelle dei partiti, PCI per primo. Comunque sia, i panificatori, rispondono picche: per loro l'aumento è giusto, i costi aumentano, il personale vuole più soldi, le spese per i trasporti aumentano e via dicendo. Come facciamo - dicono — a pagare gli stipendi ai lavoratori, se ogni forno ha più di quattro dipendenti? E' solo una domanda per gettare fumo negli occhi: a Rieti, infatti, di forni con quattro dipendenti ce ne saranno, si e no, tre o quattro, tutti gli altri sono a livello di conduzione familiare. Non c'è dubbio: quest'aumento spregiudicato è soltanto una manovra speculativa, un modo (forse il migliore) per fare più soldi. Tanto, poi, il governo ha liberalizzato il prezzo del pane

comodamente fare quel che si vuole. Si ha l'impressione, a questo punto, che l'aumento -di Rieti sia solo un « assaggio » e che i panificatori stiano preparando una vera e propria offensiva sul prezzo 1 Ma cerchiamo di vedere be-

ne gli aumenti. Il pane comune, quello non calmierato, non ha subito variazione anche se i panificatori minacciano di chiedere un prezzo superiore di 300 lire a quello attuale. L'aumento, quindi, interessa soltanto il pane non calmierato e consiste, in media, di duecento lire in più. I pratica, da ieri, a Rieti per comprare un «filone» di un chilo ci vogliono 750 lire (prima 530), per un «filone» da mezzo chilo servono 800 lire al chilo (prima 550). Così gli altri prezzi (fra parentesi il vecchio prezzo): pane ∢ francese > 850 lire (650), pane integrale 900 lire (700), pizze 500 lire l'una (400). Questi, in sostanza, gli aumenti « ufficiali ». Fatto sta però che panificatori hanno deciso di fare tutto da soli, senza avvertire nessuno. I reatini. infatti, lo hanno saputo solo ieri

minciate le liti e le proteste. Ad aggravare la situazione. com'era prevedibile, è scomparso dai negozi il pane calmierato (quello che non è aumentato) e così la gente è stata costretta a comprare l'altro, quello con la soprattassa. Dove è andato a finire il pane calmierato? Tocca ora ai vigili e alla guardia di fi-

nanza accertarlo. La legge stabilisce che il 40 per cento della produzione sia riservata al pane calmierato, ad un prezzo di 360 lire. Ma, guarda un po', appena si decide di dare la « stangata » sul pane liberalizzato, quello prezzo controllato scompare. così, all'improvviso. Ma a parte questo: è possibile che nel giro di un anno (dal novembre del '78, quando ci fu l'altro aumento) i costi di produzione nei forni siano aumentati niente di meno che del 40 per cento? E' un po' strano. E poi: perché il sindacato dei panificatori il 2 ottobre ha chiesto un aumento del pane calmierato da 360 lire a 590 e adesso, a pochi giorni, pretende una ulteriore ctassa > di 60 lire? E' difficile sapere in base a quali cri-

non calmierato e quindi si può | a fare la spesa. Così sono co- | finora (meno male) nessuno gli ha accordato quell'aumento (e speriamo che continui cosi).

Le proteste, dicevamo. La

Federazione reatina del PCI

ha chiesto in un comunicato

che il prefetto assicuri l'intervento della guardia di finanza per verificare i costi reali della produzione e dei carabinieri per accertare che panificatori portino nei negozi il 40 per cento di pane calmierato che è previsto dalla legge. Inoltre i comunisti chiedono l'intervento dell'ufficio d'igiene per verificare che il pane prodotto sia realmente con farina tipo zero, e del comitato provinciale prezzi per impedire che aumenti anche pane calmierato. Intanto. già da ieri pomeriggio, nella piazza del Comune, i comunisti di Rieti, assieme ai cittadini, hanno cominciato a raccogliere le firme contro gli aumenti. In serata una delegazione del PCI si è incontrata col prefetto e ha avuto assicurazione che saranno verificati tutti gli aumenti decisi. E' ora però che qualcuno impedisca, sul serio, queste manovre speculative. La teri l'organizzazione decide il gente è stanca di vedere dare mattina, quando sono andati | prezzo del pane. Fatto sta che | mazzate, giorno dopo giorno. |



In marcia per la pace e contro il riarmo

Centinaia di democratici, giovani, lavoratori, donne, ex partigiani hanno sfilato ieri da Albano a Genzano. Una manifestazione per la pace, contro gli armamenti, contro i missili. « No ai missili, si all'immediata trattativa est-ovest ». Questa la parola d'ordine lanciata dai promotori, il PCI e

Numerosi striscioni delle fabbriche della zona, molti giovani e delegazioni dagli altri centri della provincia hanno sfilato dalla piazza del Comune di Albano fino a piazza Frasconi a Genzano. Qui su un palco improvvisato ha parlato, tra gli altri, il compagno Pio La Torre sui grandi temi della politica internazionale, della distensione, del disarmo, della netta posizione dei comunisti italiani nei confronti degli insediamenti militari in Italia e in Europa.

Corteo

dal Colosseo

a SS. Apostoli

per lo sciopero

generale

L'appuntamento è alle

9 al Colosseo. Dalle fabbri-

che, dai cantieri, dai cen-

tri della provincia i lavo-

ratori affluiranno nella

piazza. Da li un corteo

raggiungerà Santi Aposto-

indetta nell'ambito delle 4

ore di sciopero decise dal-

la federazione nazionale

CGIL - CISL - UIL sui te-

mi dei prezzi, della casa,

del fisco e delle pensioni,

partecipano tutti i lavo-

ratori. Sono esentati quel-

li dei trasporti, dell'infor-

mazione e eli addetti aeli

Dai Colosseo un corteo

raggiungerà Santi Aposto-

li dove parleranno Pie-

ro Polidori, della federa-

zione unitaria di Roma,

Bruno Giachi, della fede-

razione regionale e Gior-

gio Liverani a nome del-

la federazione nazionale.

te nei luoghi di lavore as-

leri intento si sono svol-

impianti di energia.

Alla manifestazione,

Vivace assemblea delle sindacaliste di tutta la regione al cinema Palazzo

Donne della Cgil: delegate o relegate?

La scarsa sensibilità dei consigli di fabbrica ai problemi femminili e sociali - Una campagna contro la violenza lanciata nei posti di lavoro - Come e quante sono le occupate nella nostra regione

categoria di lavoratori: in cima i posti e le mansioni più qualificate, tutte o quasi ricoperte da maschi, nelle fasce intermedie cominciano ad aumentare le donne, alla base la grande massa delle lavoratrici. E diventa sempre più difficile scalare queste piramidi, quando addirittura non si rimane del tutto al di fuori del mondo delle occupate. Segretarie, cameriere, e « donne » delle pulizie sono sempre donne. Un esempio illuminante: all'Agip i dattilografi sono tutte donne, tranne due, che però sono handicappati,

Se proprio volete lavorare, voi donne, ecco quello che offre il mercato. Accontentatevi di lavoro nero o, a domicilio. per le fabbrichette clandestine. C'è anche una certa richiesta dei settori a reddito più basso: imprese di pulimento, lavoro domestico, vendite porta a porta; se proprio volete andare nelle industrie c'è qualche possibilità nelle mansioni più ripetitive e noiose; oppure vi rimane la pub-

blica amministrazione. Ma anche in questi settori, ali unici in cui una donna può trovare occupazione, perchè cercare di qualificarsi e far carriera? Ci sono fanti « padri di famiglia » prima di loro. Duccentomila sono nel Lazio le donne che chiedono l brica, ma di tutta la società. le disoccupate come forza in che se esiste un alto numero

te alla lista di collocamento e quelle della lista speciale della < 285 ».

La situazione è stata delineata più o meno così ieri al cinema Palazzo nella relazione di Mariella Abatantuono, dell' ufficio l'avoratrici della CGIL di Roma, all'assemblea delle delegate.

« Il sindacato non è qui »

← E' di fronte a questi drammatici dati, ci sentiamo spesso dire - hanno osservato alcune delegate — il periodo è brutto, il sindacato è in crisi, state buone ». Si, perchè nel locale di San Lorenzo, dove fino a sera è andata aranti l'assemblea, le delegate non sono state tenere nei giudizi verso i compagni maschi. Negli interventi, numerosissimi, ma soprattutto nelle animate discussioni a piccoli gruppi, l'accusa è una sola: « Perchè. oggi, non è presente qui con noi il sindacato, quello che ha la maggior parte di potere,

autorità e responsabilità? ». « Nei consigli di fabbrica - lamenta Anna Rossi delegata della Playtex — non c'è piena coscienza dei problemi femminili, è ancora difficile affrontare i problemi che non sono strettamente della fabuna donna incontra mille difficoltà sulla sua strada. C'è chi si lamenta che le donne non crescono e poi, quelle poche che sono cresciute non le ascoltano nemmeno». «Non dimentichiamo - avverte una delegata dell'Enel — che il nostro impegno nel sindacato è spesso per noi il terzo lavoro, dopo la fabbrica o l'impiego e la casa e la fami-

€Non siamo un corpo separato del sindacato >. « Questa assemblea i compagni l'hanno etichettata come "discorsi fra donne e donne". E se il sindacato è assente non serve discutere solo fra donne sulle donne. Perché così i compagni dimenticano, preferiscono non essere nemmeno informati sui nostri problemi e le nostre esigenze», dire Lia De Martino, del gruppo femminile dei lavoratori dello spettacolo.

Per la verità non è che formalmente il sindacato fosse assente, ma l'intervento, a metà dei lavori, di Rinaldo Scheda, della segreteria centrale, non ha soddisfatto nessuna. «Scheda ha trattato i temi generali, ha sollevato importanti problemi sulle nuove strutture organizzative, che a noi interessano, ma allora perchè fare un incontro su un tema specifico con questa pa- | Poligrafico --. Pensa che nel rola d'ordine: le lavoratrici e nostro contratto è previsto

C'è una piramide in ogni | di lavorare, fra quelle iscrit- | Anche nel nostro sindacato | dispensabile di rinnovamen- | di lavoratrici, possiamo colleto? », dice Barbara Serra, del Centro sperimentale metallur-

Non sono mancati, nell'intervento di Scheda incoraagiamenti e «complimenti»: ← Siete cresciute come nessun altro, siete voi che portate il "nuovo" e fresche energie nella CGIL, ma — secondo le delegate — non sono stati toccati problemi più scottanti».

Il consultorio nella tabbrica

Perchè la richiesta è soprattutto una: che dei problemi delle donne, di aborto, consultori, servizi, rapporti interpersonali, non si discuta solo di tanto in tanto, si vuole ché direntino parte integrante e fondamentale di tutte le battaglie del sindacato. Per questo si deplora la scarsa partecipazione di maschi. « Quando sono stati informati della assemblea — e la denuncia si sono affrettati a passare l' invito alle compagne». «Disattenzione e scarso impegno intorno ai temi considerati, sbagliando, solo femminili, si avvertono anche nei casi in cui abbiamo già strappato precise norme a favore delle donne — dice Anna, delegata del garci al consultorio esistente nel quartiere, portarlo addirittura dentro la fabbrica. Ma questa possibilità nuova (e rivoluzionaria) non è mai stata attuata s

Accuse anche agli interventi delle stesse donne: « Abbiamo perso l'occasione di portare in questo incontro — dice la delegata dell'Enel — la jantasia, la spregiudicatezza e il pragmatismo che invece abbiamo nelle riunioni più ristrette ». « Interventi troppo ritra — non sono i quadri femminili che si devono adattare ai metodi peggiori dei maschi, facciamo in modo che sia il

contrario ». Naturalmente dall'assemblea delle delegate sono usciti anche programmi precisi e impegni. «Siamo tante qui oggi, facciamo in modo di ritrorarci in tante anche al congresso regionale della CGIL, per poter effettivamente contare »: questa è una battaglia che le delegate faranno certamente. E stato poi votato un ordine del giorno, dove, fra l'altro viene annunciata una grande campagna contro la violenza alle donne, con incontri per discutere i progetti di legge in tutti i posti di lavoro ed è stato approvato un documento per sollecitare il gover-

no al disarmo in Europa. Marina Maresca

A confronto comunisti con l'associazione regionale dei contadini

Le associazioni dei contadini e il comitato regionale comunista si trovano pienamente d'accordo nelle soluzioni da dare ai problemi, spesso dramma-tici, dei lavoratori delle campagne. E' quanto è emerso durante un incontro, avoitosi ieri fra una delegazione della Confederazione italiana contadini del Lazio, guidata da Ignazio Mazzolini, Giovanni Livolti. Paolo Surace. Gianfranco Maggini, e una rappresentanza della segreteria e della seagrafia ret del PCI, composta da Angelo Fredda, Esterino Montino e Agostino Bagnato. La riunione è una delle tante che l'associazione ha organizzato per preparare la manifestazione del 28 novembre. Tanto i temi discussi. La

Confcoltivatori ha espresso un giudizio positivo sul Irvoro svoito dalla Regione, che mira al recupero di tutte le risorse preduttive partendo proprio delle terre incelte e insufficientemente celtivate. Le due delegazioni hanno anche copresso l'intenzione di proceguire, anche su problemi più specifici e di carattere regionale, la discussione e il confronte. Mell'immediato, i compagni dei comitate regionale hanno conformato l'impogno dei comunisti

semblee e incentri in preparazione della manifestazione. Sui ritardi del governo in materia di tarif-

fe, fisco e pensioni, la critica dei laveratori e del sindacato è molto netta. Un appelle per la partecipazione in massa alla manifestazione è state lanciato anche dalla segreteria della Federazione re-mana del PCI.